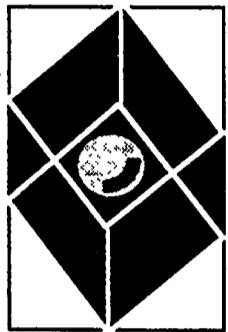


Grandi catene tv e giornali hanno perso quasi tutta la loro influenza nella campagna elettorale americana a favore di trasmissioni di interviste e telefonate in diretta. Così Perot è emerso dal nulla e Clinton si è dato al saxofono

Candidati in vetrina? Nei «talk-show»

IL PUNTO

SIEGMUND GINZBERG



E Perot costringe gli altri a virare

NEW YORK. Pane al pane, vino al vino? Destra alla destra, sinistra alla sinistra? Per paradossale che possa sembrare, una variabile apparentemente impazzita potrebbe semplificare l'equazione, l'irrompere dell'elefante Perot nel negozio di porcellane e della campagna presidenziale Usa potrebbe avere l'effetto di rimettervi un certo ordine che sembrava fuori moda, anzi perduto da tempo immemorabile.

Nel giro di pochi giorni sia Bush che Clinton hanno cambiato gran parte delle loro rispettive barche, e ci tengono a che si noti, in un duello, entrambi dovevano puntare soprattutto all'elettorato di mezzo, quello tra repubblicani e democratici. Con Perot e la corsa a tre, cambia tutto. Entrambi devono in primo luogo tenersi il proprio zoccolo duro. Per questo Bush ha virato decisamente a destra, e Clinton, che era partito con l'etichetta di democratico «moderato», sembra posizionarsi come per virare invece a sinistra.

Domani sarà a Washington per parlare all'assemblea alla conferenza della Rainbow Coalition del reverendo Jesse Jackson. La più palpabile, vistosa delle due virate è al momento quella di Bush. L'uomo che ancora qualche anno fa diceva di voler essere il presidente dell'ambiente, è partito per Rio de Janeiro con una dichiarazione di totale dissociazione dagli ambientalisti, francamente provocatoria: «Io voglio proteggere l'ambiente ma anche chi paga le tasse in America. I giorni del libretto degli assegni (Usa) alla portata di tutti sono finiti...». E ha lasciato a Washington il suo vice Dan Quayle a lanciare una crociata tipo rivoluzione culturale maista all'«élite culturale» che si farebbe beffe dei valori tradizionali della stragrande maggioranza del resto dell'America, quella «vera», attaccata a Dio, alla Famiglia, alla Legge e alla Bandiera.

Ancora una settimana prima Bush aveva tramite il suo portavoce preso le distanze, anzi bacchettato la clamorosa sortita di Quayle sulla televisione la cui protagonista, Murphy Brown, sceglie di fare un figlio pur non essendo maritata. L'accresciuta baldanza con cui Quayle ora dice che le critiche ricevute suonano per me come una medaglia d'onore, e se la prende con quella che definisce una ristretta minoranza di intellettuali liberali «come Mario Cuomo, tanto per fare un nome», «moralmente cinici», tolleranti dell'omosessualità e della debauché, che osano caldeggiare la distribuzione di preservativi nelle scuole, o magari sono contrari alla pena di morte, non lascia ombra di dubbio sul fatto che ora gli è venuto un segnale di «via libera» dalla Casa Bianca. Sono impazziti, farsi tanti nemici su Rio o su un serial tv? Han perso la bussola? Niente affatto. Probabilmente l'hanno ritrovata e si tratta di una bussola che indica la destra. Dileglio per Bush alla conferenza mondiale sull'ambiente? Allora buon'ora. Se il presidente manda a quel paese i «cleptocrati» del Terzo mondo, mette in riga gli europei, sceglie una linea pro-scienza, pro-crescita, pro America, gli spetta altro che una medaglia, come Quayle e Perot potrebbe dire che ha rotto con le pressioni e i compromessi, dice ieri l'editoriale del «Wall Street Journal». Quello di Bush è un segnale che piace all'industria e al business. Quello di Quayle piace all'America più codina. Che possa dispiacere ad altri a questo punto non gli importa assolutamente nulla.

Ecco perché. La gran svolta nei sondaggi politici degli ultimi giorni non è tanto la grande ascesa di Perot, o il fatto che Clinton continui a trovarsi in genere nella terza posizione: è che Perot cresce ai danni di Bush, con Clinton che conta con impressionante stabilità su un quarto circa dell'elettorato. Peggio ancora, Perot cresce portando via a Bush voti repubblicani conservatori. La cosa ha creato panico alla Casa Bianca. Il loro peggior incubo ora è che i buoni conservatori hanno una stella dove andare: possono andare da Perot. Questo tipo di elettori sta arrivando alla conclusione che votando Perot non vota per un nemico del partito repubblicano e soprattutto che votando Perot non rafforza il partito democratico. Questo togliere d'imbarazzo il voto conservatore, spiega Burton Pines, presidente del National Center for Public Policy Research, dà alle priorità assoluta per Bush di chiudere nel recinto i propri buoi di destra. E la possibilità che Clinton possa dover fare lo stesso coi propri buoi di sinistra.

Usa, il detective degli odori

Con il naso fa affari d'oro. Cerca per le grandi aziende l'origine di effluvi molesti

NEW YORK. Il suo naso è uno dei più apprezzati «consulenti» d'America: lo hanno ingaggiato a suon di dollari aziende come la General Motors, gruppi petroliferi ed alimentari, le giunte comunali di Boston e Los Angeles. Richard Duffee, 61 anni, è un «detective degli odori»: sul suo sviluppatissimo olfatto ha costruito un giro di affari che in anni di risveglio della coscienza ecologica è destinato ad espandersi rapidamente. A raccontare la sua singolare storia è oggi il «Wall Street Journal», che gli dedica un profilo in prima pagina intitolato «Sherlock Nose». La missione di Duffee è semplice in teoria, insidiosa in pratica. I suoi clienti, disseminati in tutti gli Usa, gli chiedono di individuare e scongiurare effluvi di ogni genere: fumi industriali, emissioni nocive, fetori di fogna, tanfi di provenienza ignota. A chiamarlo in

soccorso sono soprattutto aziende nei guai per i reclami di qualche comunità adiacente: cittadini infunati che minacciano interminabili traversie giudiziarie se i cattivi odori non saranno eliminati velocemente. Duffee non si scompone. Armato di uno strumento che definisce infallibile, l'annusometro, piomba sul luogo del delitto e smaschera regolarmente il colpevole.

La ricerca dell'origine dell'odore indesiderato può durare anche una settimana: implica appostamenti, ispirazioni ripetute a diverse ore del giorno, interviste a testimoni. Ma prima o poi l'indagine decolla: Duffee ed i suoi 15 collaboratori («Odor Science and Engineering») da lui fondata ha un fatturato di due miliardi l'anno: sono mastri smaltitori. Raramente gli autori del delitto restano impuniti.

A novembre gli americani diranno chi tra i tre candidati in lizza sarà presidente. Ma qualcuno, in questa campagna elettorale, già è stato irrimediabilmente sconfitto: i media tradizionali. Grandi catene tv e grandi giornali hanno perso gran parte della propria influenza a vantaggio di forme più dirette ed inusuali di comunicazione. La dura legge dei «sound bite», quel piccolo brano d'un discorso selezionato dai tg e di fatto mandato in onda, è stata sostituita dalle esibizioni nei «talk-show» e dal contatto diretto con l'elettorato. Un passo in avanti per la democrazia, o un trionfo della «cultura degli idioti»?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI



Il candidato democratico Bill Clinton si esibisce al sassofono durante un talk-show televisivo

Il fenomeno che sta sconvolgendo le regole della corsa presidenziale americana, narrano infatti le cronache, è «esplosivo» nel corso d'un apparentemente innocuo talk show televisivo - il Larry King Live della Cnn - grazie anche al fatto che Perot ha potuto liberamente e direttamente rispondere, via telefono, alle domande dei telespettatori. Da allora, proprio questo tipo di trasmissione - specie se forata dell'indispensabile accento del call-in - sembra essersi trasformata in uno strumento privilegiato di batta-

glia elettorale. La storia della «irresistibile ascesa» di Ross Perot è in buona parte, sostengono gli esperti di comunicazione, la storia del suo pellegrinaggio attraverso una serie di programmi - da Phil Donahue a Oprah Winfrey - a tempo disdegnati da gran parte dei candidati. Ed è proprio al provato potere ricostituito d'una televisione a lungo definita «minore», che Bill Clinton sta oggi affidando i suoi incerti destini di candidato democratico. La sua esibizione notturna come saxofonista - in versione Blues Brother - per

l'Arsenio Hall Show, già è passata alla storia. E due giorni fa, a dispetto della sua fama di nottambulo, il candidato democratico non ha esitato a regalare una replica al pubblico più mattiniero. Alle sette, puntualmente ed in diretta, si è presentato a Today, il talk show che dà il buongiorno agli spettatori della Nbc. E per un'ora filata, vincendo il sonno che gli gonfiava gli occhi, ha impavidamente risposto alle telefonate che giungevano in studio. Leri è stato prontamente imitato da un più vispo Perot. Ed è possibile che

anche Bush - finora rimasto lontano, nel nome della propria «presidenzialità», dal magico mondo dei talk shows - finisca alla fine per cedere a questo canto delle sirene. Si dice infatti che i suoi strateghi elettorali, - legittimamente preoccupati per l'andamento dei sondaggi, abbiano allo studio una svolta radicale. Prima tappa: l'intervista che lunedì, di ritorno da Rio, il presidente concederà in diretta alla Cnn.

Il senso della rivolta è chiaro: rompere la barriera d'una mediazione ormai assurda, stabilire un contatto diretto con l'elettorato. E molti sono i mezzi di cui essa si serve. Jerry Brown, ad esempio, era stato a lungo deriso quando, come strumento centrale della propria propaganda, andava esaltando gli effetti del suo «1-800 number», il «numero verde» che faceva da ponte tra lui ed i potenziali seguaci della sua protesta «antisistema». Oggi, dopo qualche effimero successo, Brown è di fatto scomparso dalla scena politica. Ma la sua tecnica è diventata un elemento portante di questa campagna. La fortuna, insomma, sembra oggi sorridere a tutto ciò che scavalca ogni intermediazione. Al punto che, in questo clima, persino un libro di non esaltante lettura, come il «Call to Economic Arms» di Paul Tsongas è riuscito a vivere un suo quarto d'ora di gloria. Ed all'orizzonte - minacciosi ma affascinanti - già vanno profilandosi le «electronic town halls» promesse da Henry Ross Perot. Ovvero: la democrazia elettronica, il contatto diretto, via televisione e computer, tra sudditi e sovrano.

Nessuno, oggi, sembra rimpiangere il «vecchio tiranno». Ma, nella confusa transizione seguita alla sua caduta, molti sono coloro che si chiedono se quello che si sta preparando sia, in effetti, un miglioramento o un peggioramento o un peggioramento. In un lungo articolo apparso su New Republic, Carl Bernstein - uno dei due giornalisti che fecero esplodere lo scandalo Watergate - rilevava come, di fatto, il sound bite abbia trascinato nel proprio crollo anche molte delle «parti buone» della mediazione dei mezzi di comunicazione. Vale a dire: gli aspetti più colti e profondi d'un giornalismo (televisivo o scritto) capace di scavare nella realtà politica e di fare da vero contrappeso alle regole del potere. Tra i fummi della rivoluzione in corso, Bernstein vede avanzare - talk show dopo talk show - quella che lui chiama la «cultura dei coglioni», la realtà d'un contatto certo più diretto tra potere e gente comune. Ma anche più vuoto e superficiale, una ennesima e mistificata imitazione di democrazia.

Ha ragione lui? Forse sì. Il sound bite, vecchio ed odiato usurpatore d'intelligenza, sta finalmente bruciando nella sua reggia in fiamme. Ma molti sono i nuovi barbari che s'affacciano alle porte dell'Impero.

L'ecoinea S r l partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Fenoglio per la scomparsa del caro

TEOBALDO
esemplare ed inimitabile figura nelle sue qualità umane, sociali e politiche.
Lodi, 12 giugno 1992

Nel ricordo dell'impegno decennale come politico ambientalista, Francesco Pavone si unisce al dolore della famiglia Fenoglio per la perdita del compagno e amico

TEOBALDO
In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Torino, 12 giugno 1992

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

CELSO GIANOTTI
I figli Luigi e Lidia lo ricordano con immutato affetto ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 12 giugno 1992

È sempre vivo in noi il ricordo di

ANNA BAZZINI
nel 1° anniversario della sua morte lo ricordano i nipoti, la figlia ed il genero
Milano, 12 giugno 1992

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per mercoledì 17 giugno alle ore 10.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, mercoledì 17 giugno, alle sedute di insediamento delle commissioni permanenti.

ECONOMICO

HOTEL FONTANA Vigo di Fassa Tel. (0462) 64140 Fax 64664 - piscina - sauna - animazione. Camere con Tv. Colazione a Buffet menù a scelta. Giugno pensione completa 55.000. Interpellateci!

COMUNE DI MELISSANO

PROVINCIA DI LECCE
Avviso di gara
È bandita licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) Legge 14/73 per la manutenzione dell'impianto di pubblica illuminazione ed annessi stabili di proprietà comunale. Importo a base d'asta: L. 64.870.000. Durata contratto: anni dieci. È richiesta iscrizione A.N.C. cat. 16 lett. L. - Artigianato e cat. impianti elettrici. Finanziamento: fondi propri e pagamento con rate trimestrali posticipate. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire a pena di esclusione entro il decimo giorno successivo a quello di pubblicazione. Le richieste di invito non vincolano questa Amministrazione. Informazioni potranno essere assunte presso il Municipio di Melissano - Ufficio Tecnico - Tel. (0833) 552417 interno 311.
Melissano, il 4 giugno 1992
IL SINDACO: Ins. Salvatore Brandolino

COMUNE DI PAGO VEIANO

PROVINCIA DI BENEVENTO
Estratto di avviso di gara
(art. 7, comma 1°, legge 7 febbraio 1987, n. 60) (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89)
Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di Restauro e Ristrutturazione edilizia del comparto compreso tra via IV Novembre - Vico Barone - Via Carlo Sforza e Vico Viola. Importo a base d'asta L. 916.165.916.
L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Saranno ammesse imprese singole o riunite ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni. Società o Consorzi d'impresa ai sensi dell'art. 6 della legge 17 febbraio 1987, n. 80.
Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale costruttori nella categoria 2ª e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 6-7-1992, indirizzata a «Comune di Pago Veiano». Il bando integrale di gara, i capitolati d'oneri e i documenti complementari, potranno essere richiesti, previo pagamento delle somme dovute per la documentazione, all'Ufficio Segreteria.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
L'opera è finanziata con i fondi di cui alla Legge 45/778 - VI biennio.
Pago Veiano, il 12 giugno 1992
IL SINDACO: Nunzio Santucci Antonino

Dagli Statuti ai Regolamenti comunali

APPALTI - NOMINE NEGLI ENTI INCARICHI PROFESSIONALI
Regole nuove contro la corruzione nei Comuni
NAPOLI - Lunedì, 15 giugno - Ore 10
Hotel Oriente, via A. Diaz n. 44

Interverranno il prof. FRANCO CAZZOLA, l'on. LUCIANO GUERZONI e l'on. ANTONIO BASSOLINO
Pds Commissione meridionale

DALL'ESPERIENZA DEI MOVIMENTI E DELL'ASSOCIAZIONISMO

Per costruire il Pds Per la riforma della politica Per una sinistra nuova
Roma, lunedì 22 giugno 1992 - ore 9.30
Residenza di Ripetta - Via di Ripetta
Incontro promosso da: Tom Benetollo, Elio D'Orazio, Franco Grillini, Luciano Guerzoni, Nuccio Iovene, Giulio Marcon, Giovanna Melandri, Gianmario Missaglia, Patrizio Patrucci, Gian Piero Rasimelli, Beppe Romano, Gianni Cuperto, Pietro Folena, Giovanni Lolli, Carmen Mattei, Giovanni Ragone, Giulia Rodano, Simone Sillani, Nicola Zingaretti, Franco Bassanini, Willer Bordon, Valerio Calzolaio, Nicola Colaianni, Simona Dalla Chiesa, Andrea De Simone, Betti Di Prisco, Tano Grassi, Carmine Nardone, Chicco Testa
all'incontro parteciperà il segretario generale del Pds, Achille Occhetto

Precise accuse avanzate da due meteorologi delle Nazioni Unite

«La siccità in Africa e in India era prevista ma nessuno si è mosso in anticipo»

È già possibile prevedere con un largo anticipo quando la siccità colpirà l'Africa e l'India. Ma le autorità internazionali sembrano non volerne tener conto, organizzando all'ultimo momento i soccorsi che potrebbero, invece, essere programmati con notevole anticipo. L'accusa viene da due esperti dell'Onu che rivelano il legame tra la siccità e il fenomeno chiamato «El Niño».

ATTILIO MORO

NEW YORK. Le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali si muovono regolarmente in ritardo nelle operazioni di soccorso per alleviare gli effetti disastrosi di siccità ed alluvioni. Le siccità sono prevedibili ed i loro effetti potrebbero venire attenuati da opere di soccorso organizzate in largo anticipo. Mentre invece ancora quest'anno l'allarme per la siccità in Africa meridionale

è stato lanciato quando ormai era troppo tardi per un'efficace opera di soccorso. Le accuse - neanche poi troppo velate - sono state mosse nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane alle Nazioni Unite da Mark Cane, meteorologo della Columbia University e Massimo D'Angelo, coordinatore speciale del Dipartimento all'alfabetizzazione economica e sociale dell'Onu per l'Africa. Le siccità - così come le alluvioni - sono pro-

dotte da una periodica alterazione della temperatura del Pacifico, nota con il nome di «El Niño». L'alterazione si verifica regolarmente in autunno inoltrato ogni tre o quattro anni, e consiste nell'innalzamento della temperatura delle acque del Pacifico fino a quattro gradi centigradi oltre i valori normali. La causa dell'alterazione rimane sconosciuta. Quel che si sa è che il sistema meteorologico del Pacifico - che comprende sia l'Oceano che l'atmosfera che lo sovrasta - periodicamente si scalda, provocando alterazioni climatiche alle medie latitudini. I fenomeni che si riscontrano negli anni del Niño sono fenomeni anomali, di rilevanza importanza: i monsoni smettono di soffiare portando siccità in India, le precipitazioni diventano abbondanti sulla co-

sta Pacifica e quella atlantica del Sudamerica, nel Nord e in Alaska le temperature salgono di qualche grado, mentre scendono nel continente sudamericano. Naturalmente, vi sono conseguenze rilevanti: si assiste a un'industria della pesca che, nelle zone dell'America Meridionale, è di vitale importanza per quelle economie. L'effetto forse più grave, per il tributo di vite umane che implica, è quello che colpisce la fascia meridionale del continente africano (Botsuana, Zimbabwe e Mozambico). Questa vastissima zona viene colpita dalla siccità proprio nel periodo dell'anno - il nostro inverno - quando più abbondanti dovrebbero essere invece le piogge.

Il tutto verrebbe determinato - secondo Cane - proprio dal mutamento sull'area del Pacifico della pressione atmosferica causata dal misterioso innalzamento della temperatura, e che provoca una variazione dei valori in altre regioni del globo nonché un'alterazione dell'intero sistema meteorologico mondiale. Le organizzazioni di soccorso internazionale potrebbero perciò prevedere con largo anticipo le ricorrenti siccità, ma anche quest'anno - ha detto D'Angelo - si sono mosse in grave ritardo. Il segretario generale dell'Onu ha infatti lanciato l'allarme per la siccità che da mesi devasta l'Africa meridionale soltanto nell'ultimo mese di maggio sebbene i climatologi - dice Cane - abbiano da tempo dimostrato una puntuale coincidenza dell'arrivo del Niño con la scomparsa delle precipitazioni in Africa e in altre regioni del mondo.